LA STAMPA DELLA SERA

Franger, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 5-6 Settembre 1935 - Anno XIII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redazione, Amministrazione — Via Roma — Via Bertola, Galleria de «La Stampa»

Ore decisive per Ginevra

Un lungo colloquio di Eden con Aloisi

La probabile nomina di un Comitato per l'esame della documentazione italiana

Tutti i ministri inglesi - Eden escluso - convocati a Londra

GINEVRA, giovedì sera.

Durante tutta la mattinata sono continuati attivissimi i negoziati per cercare di addivenire a un accordo sulla procedura da seguirsi per il proseguimento dei lavori del Consiglio.

E' ormai accertato che la discussione verterà sul Memoriale italiano. A tal fine si conferma il progetto già accennato ieri sera della costituzione di un apposito Comitato del Consiglio incaricato di esaminare la documentazione presentata dall'Italia circa l'indegnità dell'Abissinia di appartenere alla Lega.

Questioni di procedura

Naturalmente negli ambienti societari si evita di prendere la questione di petto e si dichiara che il Comitato in parola avrebbe semplicemente lo scopo di riprendere la procedura di conciliazione prevista dal paragrafo 3 dell'articolo 15; ma di fatto non c'è dubbio che l'esame centrale del Comitato in questione dovrebbe svolgersi sul documento italiano.

Da parte inglese si precisa tuttavia che, in caso di fallimento della suddetta procedura di conciliazione, si passerà senz'altro al successivo paragrafo dell'articolo 15, che prevede un rapporto del Consiglio con raccomandazioni alle due parti in conflitto.

Il signor Eden ha avuto stamane un'attività notevolissima, particolarmente nei contatti con diversi rappresentanti dei Dominions, Australia, Africa del Sud, Canadà e Irlanda.

D'altra parte sembra che il delegato inglese stia cercando degli appoggi anche tra le piccole Potenze e, a tal fine, avrebbe esposto la necessità che al Comitato del Consiglio partecipino anche rappresentanti di piccoli Paesi che abbiano interessi in Africa (leggi Portogallo e Spagna).

Il signor Eden si incontrava pure stamane col delegato italiano barone Aloisi: è stato un assai lungo colloquio che si ritiene abbia portato sul fondo stesso della questione.

Gli incontri di stamane

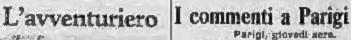
Successivamente a questo incontro, il barone Aloisi rientrava all'Hotel des Bergues e riuniva i membri della Delegazione specializzati negli affari etiopici.

L'impressione prodotta dalla pubblicazione del documento italiano, come abbiamo detto, non fa che aumentare. In generale i commenti sono favorevoli alla nostra tesi e la situazione paradossale di uno Stato che non ha nessuna qualità per restare nel consesso delle Nazioni civili è oggetto di vivaci commenti.

Fra le conversazioni che hanno occupato i membri delle varie Delegazioni per gran parte della mattinata, ha poi sollevato particolare interesse un incontro fra Laval ed il barone Aloisi.

Le due personalità hanno conversato lungamente ma, com'era da prevedere, hanno rifiutato di fare dichiarazioni di sorta.

Il Ministro Eden si è intrattenuto verso il mezzogiorno con il Segretario della Lega, Avenol.

G. T.

I diritti italiani, i pretesti inglesi, l'azione mediatrice della Francia, ecco gli elementi della odierna discussione ginevrina ed ecco i rappresentanti delle tre Nazioni: da sinistra Eden, Laval e Aloisi.

L'impressione nel mondo per l'atto di accusa italiano

La prima eco a Londra

Londra, giovedì sera.

Le chiare dichiarazioni del barone Aloisi devono essere giunte inattese in taluni circoli politici britannici perchè la situazione viene considerata da qualcuno con una certa amarezza. Secondo il Times l'Italia non avrebbe valutato appieno le offerte di aiuto per la ricerca di una pacifica sistemazione della vertenza, nè le manifestazioni di critica ai suoi metodi.

Il corrispondente da Ginevra del Daily Telegraph, pur mettendo in rilievo la gravità dell'ora attuale, afferma che non si tratta tuttavia di una situazione senza speranza. L'aiuto accordato al Ministro Eden da Laval nel manifestare la necessità dell'uso del meccanismo ginevrino, particolarmente a scopo conciliativo, viene considerato come incoraggiante ed il corrispondente stesso esprime la fiducia che anche Mussolini non escluda la possibilità di una soluzione che renda non necessario per l'Italia un conflitto armato.

Si ammette però in questi circoli politici che tale speranza è puramente ipotetica, in quanto nessun elemento può essere tratto dalle dichiarazioni di ieri del barone Aloisi, che possa far pensare ad un eventuale cambiamento delle direttive dell'Italia, quali sono state più volte ed autorevolmente enunciate.

Nel complesso la stampa inglese considera però la situazione, se non assai migliorata, almeno stabilizzata dai coscienti tentativi delle grandi Potenze di sistemare la questione etiopica salvando contemporaneamente la Società delle Nazioni.

fettamente come l'Italia abbia affermato la sua volontà di non trattar più con chi ha tradito ripetute volte la fiducia del Governo di Roma e non si è mostrato degno della benevolenza con cui questo, dando prove di pazienza infinita, lo ha trattato fino a oggi.

Si osserva che questa posizione assunta dall'Italia appare ormai irrevocabile e che nulla potrà più scuotere la fermezza del Governo di Roma, nè la sua volontà di riservarsi una completa libertà di azione nella difesa dei suoi interessi e dei suoi diritti in Africa Orientale.

Il fatto che il delegato inglese abbia tenuto ad affermare che non esiste nessun conflitto di interessi anglo-italiani, a proposito dell'Abissinia, come da parte dell'Italia si afferma la volontà di non ledere gli interessi dell'Impero britannico in Africa, fa sperare qui che si possa ancora trovare una soluzione pacifica del conflitto, imponendo all'Abissinia l'accettazione di tutte le essenziali rivendicazioni italiane.

Per conseguenza l'impressione che i giornali francesi traggono dalla seduta del Consiglio è piuttosto ottimista e si ammette che l'atmosfera di Ginevra sia per il momento rasserenata.

Si nota del resto che durante tutta la febbrile giornata di ieri nessuno ha osato a Ginevra pronunciare e nemmeno sussurrare la parola «Sanzioni».

I commenti a Parigi

Parigi, giovedì sera.

«*A Ginevra è incominciato il processo contro l'Etiopia*»; così vari giornali intitolano stamani i resoconti della seduta che ieri ha tenuto il Consiglio della Società delle Nazioni.

E «*Impressionante requisitoria*», «*Schiacciante atto di accusa*», «*Spietata condanna di uno Stato barbaro e crudele*» qualifica la stampa parigina in titoli su quattro e cinque colonne, tanto le dichiarazioni fatte dal rappresentante del Governo italiano, quanto il Memoriale presentato dall'Italia e di cui vengono pubblicati in neretto amplissimi riassunti.

Al vigore ed al decisivo valore probatorio dei documenti e fatti, portati alla tribuna della Società delle Nazioni dall'Italia e che hanno prodotto in Francia una impressione profondissima, si oppone il debole ed imbarazzato tentativo di replica del portavoce etiopico.

Si osserva qui che ormai nessuno può più pensare, neppur lontanamente, a mettere sullo stesso piano l'azione civilissima dell'Italia con l'Etiopia semiselvaggia, definitivamente smascherata, messa alla gogna dalla requisitoria italiana.

A Parigi si comprende per-

La volontà italiana nei giudizi americani

New York, giovedì matt.

I giornali americani si fanno eco delle impressioni dei loro corrispondenti romani rilevando come sia evidente che nessuna minaccia di sanzioni di qualsiasi natura possa far allontanare l'Italia dalla meta prefissa.

E' chiaro — dicono i giornali — che l'Italia fa sul serio e che è perfettamente risoluta a sciogliere il nodo abissino «con la Lega, senza la Lega o contro la Lega».

Commentando le prime notizie provenienti da Ginevra e rifacendosi alle esplicite dichiarazioni del rappresentante italiano, i fogli nuovayorkesi esprimono l'impressione che la questione etiopica sia giunta ormai in una fase tale che una qualunque sistemazione «con la Lega» sia impossibile.

Dichiarazioni di Laval

Ginevra, giovedì sera.

Laval ha fatto brevissime dichiarazioni alla stampa sull'attuale fase delle conversazioni ginevrine e sulle prospettive per l'avvenire immediato:

«La Società delle Nazioni deve riuscire nell'intento; continueremo nei nostri sforzi e compiremo il nostro dovere di membri della Lega.

«Nulla sarà tralasciato per giungere ad una soluzione pacifica. Abbiamo tutti la preoccupazione di rispettare le clausole dei patti; tutti abbiamo la volontà di servire la pace».

RICKETT, CERTOK & C.

Lo scandalo dei petroli ed i suoi sviluppi

Pubblicità sì, ma non troppa

Londra, giovedì sera.

La notizia che dietro il contratto petrolifero si nascondeva la «Standard Oil» e che la stessa ha deciso di ritirarsi dagli affari abissini, ha prodotto soddisfazione a Londra per ovvie ragioni, la prima delle quali è che, in tal modo, è stata dimostrata l'innocenza dell'Inghilterra. La seconda ragione è che l'atmosfera di Ginevra viene considerata qui rischiarata, in modo da permettere una migliore esecuzione del piano diplomatico di Eden; non si vuole, per contro, vedere nel fatto stesso che la concessione è stata fatta dal Negus sia pure ad un americano la dimostrazione della doppiezza di Hailè Selassiè, e quindi delle mille ragioni che ha l'Italia di accusarlo.

Non si mostra di comprendere che il Negus, vendendo metà del suo paese alla «Standard Oil» nella speranza di salvarsi da una occupazione italiana, ha rivelato la sua malafede ed ha scalzato le basi di tutte le formule di compromesso esposte da Eden a Parigi e che Eden avrebbe inteso ripresentare a Ginevra.

Che la concessione sia da considerare annullata dopo il ritiro della «Standard Oil» è del resto messa in dubbio in un telegramma da Addis Abeba di Sir Percival Phillips, il quale esprime l'opinione che, dopo tutto, la concessione è stata fatta all'inglese Rickett e che quest'ultimo può cercare i capitali altrove se la «Standard Oil» glieli rifiuta. Il ragionamento, a dire il vero, non calzerebbe se Rickett, come è stato sostenuto, era soltanto un emissario della «Corporazione per lo sfruttamento e lo sviluppo africano» registrata a Delaware, e dato che quest'ultima non era se non una filiazione della «Standard Oil».

Ma per dire cose del genere Phillips deve possedere informazioni più precise di quelle note al pubblico e quindi potrebbe darsi che l'affare non dovesse considerarsi ancora tramontato.

A confermare vieppiù la doppiezza del Negus v'è poi la meno concreta, ma giuridicamente valida, concessione accordata all'americano Certok, il quale potrebbe ottenerla al momento in cui mettesse a disposizione del governo di Addis Abeba un prestito di un milione di dollari. Certok, per bocca del suo segretario, sostiene di non avere rinunciato al diritto di opzione per il periodo di 90 giorni e di essere attivamente al lavoro per una ricerca del genere. Egli aggiunge che l'opzione si riferisce a tutti i minerali abissini, compresi quelli inclusi nella concessione Rickett, la quale dunque sarebbe priva di qualsiasi valore.

E così, secondo Certok, il Negus ha ingannato anche Rickett.

La notizia del ritiro della «Standard Oil» ha prodotto ad Addis Abeba, nonostante la speranza che non si tratti già di una decisione definitiva, un senso di costernazione. Negli ambienti abissini si credeva di avere trovato il toccasana e non si riesce a comprendere come la grande Compagnia di America abbia rinunciato alle favolose ricchezze offertegli dall'Abissinia.

Dapprima non si era voluto credere affatto ai telegrammi che davano tale informazione, ma più tardi l'incaricato di affari americano, Cornelio Engert, si è recato al palazzo imperiale ed ha confermato ufficialmente che la convenzione la quale ha suscitato tante discussioni nel mondo era priva di valore.

In America si spiega il ritiro della «Standard Oil» non tanto con le pressioni esercitate su di essa dal Governo, quanto col pericolo che il Senato domandasse una inchiesta simile a quella fatta l'anno scorso sul commercio delle armi.

Le grandi Società petrolifere americane hanno mille ragioni per temere che venga fatta pubblicità sulla loro attività segreta.

Un «eroe» del Riff accanto a Rickett

Parigi, giovedì sera.

L'*Agenzia Havas* ha da Rabat: I giornali marocchini rilevano la presenza del capitano Gardner a fianco di Rickett nell'affare delle concessioni dell'Etiopia.

Il giornale *Figaro Marocaine* ricorda l'intervento di Gardner nel Riff fin dal 1923 e il contratto che egli ottenne da Abd-el-Krim abbastanza analogo al contratto Rickett. Quell'accordo comprendeva l'impossessamento delle miniere dei petroli per la totalità del Riff prevedendo il 60 % degli utili per la Società e il 40% per il Governo locale.

Il Governo britannico non sostenne allora il Gardner. La Spagna dichiarò che non avrebbe tenuto alcun conto del contratto e l'affare fu seppellito con la caduta di Abd-el-Krim.

Poche probabilità anche per Certok

Addis Abeba, giovedì sera.

Negli ambienti abissini si cerca di sminuire l'importanza della concessione Certok, presentando l'affare come un contratto di carattere [illegible] privato, concluso fra il dottor Warnath C. Martin, ministro abissino a Londra, ed il finanziere Leo Certok di New York.

Però dopo le indagini condotte attivamente dal Governo degli Stati Uniti, poco propenso a lasciarsi mettere in imbarazzo dalle manovre di alcuni finanzieri, anche il contratto Certok sia destinato a svanire.

GIORNO PER GIORNO

Prima giornata

L'Italia ha documentato. Ginevra può scegliere.

La Gran Bretagna ha risposto: non sono in giuoco nostri interessi, ma quelli morali e materiali della Lega.

Allora la domanda è questa: Roma o Addis Abeba? Basta porla per comprendere che dubbi non sono possibili.

Ahimè, la realtà è un'altra. Londra non difende il «Covenant» ma le vie dell'impero, non la pace ma i suoi affari coloniali. Bisogna sbarrare la strada ad un Paese che ascende nel Mediterraneo, nel Mar Rosso, nell'Oceano Indiano. Ma l'Italia passerà.

Old England

L'amicizia inglese? Condiscendenza, tolleranza d'un ricco signore, verso un parente povero e dappoco. Questa, in riassunto, la storia dei rapporti tra i due Paesi dal 1870 ad oggi.

Scrive Louis Madelin, il noto storico francese:

Dinnanzi all'alto là di Londra, Roma è stata ferita. Tutta la Nazione si è drizzata alle spalle del suo Capo. L'Inghilterra credeva di aver ancora di fronte l'Italia di un giorno, un Paese che essa ha sempre considerato di importanza secondaria; un Paese che essa ha sempre trattato non con disprezzo, ma con un léger dedain».

Invece, con sorpresa, la vecchia Inghilterra conservatrice si è trovata di fronte la giovane Italia della Rivoluzione.

Logica

Sentenza arbitrale dell'incidente di Ual-Ual: nessuna responsabilità italiana, quella etiopica non è provata.

Ual-Ual: scontro sanguinoso tra forze italiane ed abissine; se gli italiani non l'hanno provocato, come affermano i giudici, la colpa non può essere degli avversari. Ma perchè cercare la logica in un lodo arbitrale?

il lettore

Febbrile lavoro al Foreign Office

Hoare ristabilito

LONDRA, giovedì sera.

Si apprende da Parigi che il Primo Ministro Baldwin, giunto colà da Aix-les-Bains, è ripartito per Londra. Al suo arrivo oggi avrà l'opportunità di esaminare con diversi Ministri gli ultimi sviluppi della questione etiopica.

Si apprende infatti che Ramsay MacDonald è partito in volo da Lossiemouth diretto alla capitale. Anche Neville Chamberlain è già ritornato a Londra.

Il Ministro degli Esteri, Sir Samuel Hoare, benchè ancora sofferente per l'attacco d'artrite di cui avevano parlato nei giorni scorsi i giornali, ha già ripreso il lavoro al «Foreign Office».

Il servizio di difesa istituito a Malta

Reclutamento di volontari

Londra, giovedì sera.

L'*Agenzia Reuter* ha da Malta: il reclutamento volontario per il servizio della difesa passiva comprende l'opera di primo soccorso e di decontaminazione delle persone degli edifici e dei terreni dagli effetti degli attacchi con gas. I volontari sono sottoposti ad un corso di 15 giorni.

La notizia, data ieri dall'Ammiragliato, che una nave portaerei e diverse unità minori della flotta britannica sono attualmente in rotta per il Mediterraneo, ha assunto un aspetto alquanto misterioso, avendo l'Ammiragliato stesso rifiutato decisamente di rendere noti i nomi delle navi.

Aeroplani inglesi inviati a Nairobi

Londra, giovedì sera.

Si apprende che quattro aeroplani britannici particolarmente attrezzati per il bombardamento sono partiti per Nairobi, onde integrare le forze britanniche colà esistenti e composte di 200 uomini fra ufficiali e soldati.

Il provvedimento deve essere messo in rapporto con l'attuale situazione abissina.

Il Duce riceve Direttori e Presidi delle scuole all'estero

Le direttive del Capo

Roma, giovedì sera.

Ieri sera alle ore 18 il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Sottosegretario agli Esteri S. E. Suvich, 120 presidi e direttori delle scuole medie e elementari all'estero e 85 professori di lingua e letteratura italiana presso le Università dei varii Stati europei, che hanno partecipato al rapporto tenutosi nei giorni 3 e 4 corrente presso la Direzione Generale degli Italiani all'estero, prima della partenza per le loro sedi.

Il gruppo fu presentato al Duce dal dott. Parini, direttore generale degli Italiani all'estero.

Il Duce ha ricordato i doveri dei dirigenti delle organizzazioni scolastiche italiane all'estero, specie in questi momenti, e ha dato istruzioni particolari circa lo svolgimento della loro opera in seno alle collettività italiane e negli ambienti intellettuali stranieri.

Il gruppo dei docenti ha applaudito lungamente ed ha lasciato la sala del Mappamondo al canto di Giovinezza.

Le condizioni di Re Leopoldo

Bruxelles, giovedì sera.

Viene ufficialmente smentita la notizia secondo la quale Re Leopoldo del Belgio abbia avuto ordine dai medici di rimanere a letto per qualche giorno. Le ferite riportate dal Sovrano non hanno mai avuto un carattere particolarmente grave ed è comunque da escludersi ora la necessità di una tale misura di precauzione.

Il «Dixie» è salvo

Miami, giovedì matt.

Il comandante del piroscafo Dixie ha radiotelegrafato alla direzione della Compagnia cui la nave appartiene che 110 passeggeri e 84 membri dell'equipaggio sono stati trasbordati sulle varie navi giunte in soccorso del Dixie. Poichè il piroscafo non corre più pericolo immediato, il comandante ha dichiarato di avere sospeso fino all'alba di [illegible] il trasbordo dei passeggeri e dell'equipaggio.

L'avventuriero

Il finanziere inglese Rickett, sulla losca attività del quale si è tanto discusso in questi giorni.

— Questa è l'Etiopia, signori!... (Disegno di Bioletto).

TORINO DI GIORNO

L'attività sanitaria dell'Opera Balilla

Dopo un lungo lavoro di preparazione l'Opera Balilla Torinese è riuscita ad istituire un Centro per lo studio e la prevenzione della tubercolosi, diretto dal prof. sen. Micheli.

Già da tempo il capo del servizio sanitario del locale Comitato Provinciale, prof. Bertocchi, aveva posto innanzi tale progetto, ed in numerose conversazioni col consulente prof. Micheli aveva potuto convincersi che solo appoggiandosi ed inquadrandosi nella Organizzazione dell'Opera Balilla, il Centro avrebbe potuto funzionare e dare risultati pratici.

Settecento «soggetti»

Entrati in quest'ordine di idee, il 14 dicembre 1933 si riunivano sotto la presidenza del prof. Micheli, il prof. Garofani, medico provinciale di Torino, il prof. Cramarossa, capo ufficio d'igiene del Municipio di Torino, il prof. Lupo, specialista radiologo di questa R. Università, ed il direttore del servizio sanitario del locale Comitato provinciale dell'Opera Balilla.

In questa riunione fu deciso di studiare: 500 Balilla e Piccole Italiane delle diverse scuole di primo grado; 100 bambini appartenenti alla Colonia profilattica di Lucento, costituita da figli sani nati da tubercolotici, dell'età da un mese a otto anni; 100 studenti di medicina del primo anno.

A tutte e tre le categorie doveva essere fatto trimestralmente un esame clinico-radiologico: per le prime due fino all'età dei 18 anni, per la terza fino al termine del corso universitario.

Sia nella seduta del 14 dicembre che in altre successive vennero preventivate le spese per l'impianto ed il funzionamento del Centro di studio, spese che furono sostenute dal Consorzio anti-tubercolare di Torino, dal Ministero degli Interni e dalla Sezione Provinciale Torinese della Federazione Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi.

Per l'impianto occorreva un apparecchio radiologico speciale che venne concesso dalla Casa Philips per un tempo indeterminato, ed installato nella Casa Centrale del Balilla in locale appositamente scelto.

Per attuare il sistema di studio si procedette alla distribuzione di una circolare invitante i genitori degli organizzati ad iscrivere i loro figliuoli al Centro di studio.

Dapprima le risposte furono in prevalenza negative, specialmente quelle che provenivano da genitori appartenenti al ceto operaio.

Evidentemente la circolare non era stata compresa nel suo giusto significato. Ma allorquando, dal prof. Bertocchi, vennero ampiamente spiegate le finalità del Centro, nelle riunioni di Legioni, le adesioni furono copiose, segno evidente questo che la convinzione della bontà dell'opera intrapresa era raggiunta. Il buon senso del popolo, dopo adatta preparazione e mediante l'esempio delle classi più evolute che furono le prime ad accettare l'esame, trionfava ancora una volta e le adesioni furono numerose al punto che si dovettero chiudere le iscrizioni.

La intradermoreazione

Intanto veniva affidato l'incarico al dott. Rotta della Clinica Medica di iniziare a tutti gli aderenti l'intradermoreazione tubercolinica; ed agli esami ulteriori venivano ammessi solo quelli nei quali, l'esito dell'iniezione era riuscito positivo.

Così si sono avuti i seguenti risultati:

Su 1370 iscritti volontari al Centro, sono state effettuate 1273 intradermo (689 maschi e 584 femmine).

Su questo totale si potevano controllare 1183 soggetti coi seguenti risultati:

Intradermoreazioni controllate positive 586: (321 maschi e 265 femmine); negative 597: (311 maschi e 286 femmine); non presentati al controllo 90: (62 maschi e 28 femmine).

Abbiamo voluto sentire il parere del Prof. Micheli in proposito. Egli ci ha detto:

1) «che l'intradermoreazione, pur usando tubercoline molto attive non ha mai dato inconveniente alcuno;

2) «che l'intradermoreazione con tubercolina in diluizione del 1/3000 dà una positività diversa tra gli organizzati che abitano nel centro della città e quelli residenti alla periferia».

Infatti in certe Scuole centrali si ebbe perfino l'85 % di intradermoreazioni positive, mentre in alcune Scuole della periferia si raggiunse appena il 35 per cento.

«In linea generale, ha continuato il sen. Micheli, si può dire che l'intradermoreazione tubercolinica è negli scolari della periferia di circa 1/2 inferiore alla positività di quelli del centro.

3) «La positività della reazione alla tubercolina si può accompagnare dalla presenza di focolai tubercolari clinicamente e radiologicamente dimostrabili: esiste invece assai di frequente un certo rapporto fra intensità della reazione alla tubercolina ed estensione dei fenomeni infiltrativi polmonari e ghiandolari».

Alla fine di maggio e per tutto giugno di quest'anno in tre turni settimanali vennero radunati gruppi di venti intradermo positivi che furono sottoposti ad esame clinico completo con compilazione della cartella apposita dai dottori Oliva, Battistini, Rotta e Quaglia, e poi ad esame radiologico praticato dai proff. Lupo e Conti.

Controllo utile ed efficace

I risultati di questi esami che veramente costituiscono, come ebbe a dire il sen. prof. Micheli «il non plus ultra dello studio delle lesioni tubercolari fatto sotto la guida del medico e col controllo del radiologo» si riferiscono a numero 272 visite mediche e radiografiche divise in 6 a maestre, 12 ad avanguardisti, 110 a balilla, 138 a Piccole Italiane, 6 a Giovani Italiane.

E' stato così dimostrato che parecchi bambini dai 7 agli 8 anni presentano lesioni secondarie con disseminazioni ematogene ed avrebbero perciò bisogno di una sorveglianza medica speciale; e che l'accurato esame clinico-radiologico ha una indubbia utilità sia per la profilassi che per la cura della tubercolosi.

Il sen. prof. Micheli in un giorno di piena attività del Centro ha voluto vederne il funzionamento, ed ha egli stesso esaminato alcuni Balilla ed osservato tutte le radiografie, tributando un plauso alla Direzione Sanitaria dell'Opera Balilla per la perfezione dell'impianto radiologico, per la completezza della cartella clinica, per il complesso dell'organizzazione e la utilità indubbia dei risultati ottenuti in questi primi mesi di attività.

Così l'O. N. B. preoccupandosi sempre della sanità fisica dei propri organizzati e del miglioramento della razza, unisce alle molteplici funzioni quella di un servizio sanitario bene attrezzato e diretto da medici e chirurghi di indiscussa capacità ed animati di profondo zelo ed entusiasmo.

M. Venuti

Truppe in partenza

Nella giornata di domani lasceranno Torino per Asti e Pinerolo i seguenti reparti destinati a far parte di unità mobilitate per l'A. O.:

1ª Batteria del 91º Reggimento Fanteria (Stazione Torino-Smistamento, alle ore 8,58); 12ª Batteria del 5º Reggimento Artiglieria «Superga» (Stazione Torino-Dora, alle ore 11); Plotone chimico (Stazione Porta Nuova, alle ore 12,28); 1ª Squadra panettieri (Stazione Torino-Smistamento, alle ore 13,54).

In Piazza Vittorio si lavora febbrilmente attorno ai padiglioni per la Settimana Commerciale. Ecco l'entrata principale

Il festoso ritorno da Marina di Pisa di mille Piccole Italiane della Cassa Mutua "Fiat,,

Un festoso ritorno hanno fatto le Piccole Italiane della Cassa Mutua Fiat dalla Colonia di Marina di Pisa. Erano ad attenderle alla stazione di P. N. il Segretario Federale, il medico provinciale aggiunto per il Prefetto, il rappresentante del Podestà, il dott. Numis per il Questore, il comm. Brambilla, direttore dell'E.O.A., i dirigenti della Fiat ing. Bacco, dott. Azario, avv. Cravini, ing. Taccone, l'ing. Poi per l'Unione Industriale, il camerata Nardeschi del Sindacato lavoratori dell'industria e altre autorità e personalità. Si erano inoltre raccolti sotto la pensilina di Porta Nuova e lungo la via Sacchi numerosi parenti, i quali impazienti di rivedere le loro bambine non avevano potuto attenderle in via Carlo Alberto 47, dove appunto ha sede la Cassa Mutua.

Così le giovani figlie degli addetti alla grande azienda industriale hanno avuto all'arrivo del treno speciale alle 12,45 una vibrante accoglienza. Ricevute al suono degli Inni nazionali le mille piccole colone hanno sfilato perfettamente inquadrate, agli ordini delle loro assistenti, davanti al Segretario Federale e alle autorità riunite, quindi il lungo corteo, preceduto dalla Banda Fiat e dai gagliardetti della Cassa Mutua Fiat e della Colonia di Marina di Massa, ha percorso la via Sacchi, il corso Vittorio Emanuele e la via Carlo Alberto fino alla sede della Mutua, dove ha avuto luogo la consegna delle bimbe ai famigliari. Quest'ultima parte del programma si è svolta con la massima regolarità, data la perfetta organizzazione dei servizi, cosicchè in breve ora tutte le Piccole Italiane hanno fatto ritorno in seno alla propria famiglia.

Il Cardinale Arcivescovo a Piossasco

S. Em. il Cardinale Arcivescovo, accompagnato dal suo segretario teol. V. Barale, si è recato ieri mattina nella parrocchia di S. Vito in Piossasco dove un gruppo di oltre cento sacerdoti torinesi celebrava la festa annuale della propria associazione, detta dell'Angelo Custode. La chiesa era affollata di fedeli. S. Em. assistette alla S. Messa rivolgendo la sua paterna parola al clero ed al popolo.

I canottieri del «Porcù» premiati dal Federale

I dopolavoristi Pietro Frua, Luigi Benedetto, Giuseppe Russo, Antonio Rampini e Franco Martinengo del Gruppo rionale «Porcù» i quali hanno compiuto nel mese di agosto la crociera fluviale Torino-Venezia, accompagnati dal Fiduciario del Gruppo, camerata Almerigi, si sono recati ieri pomeriggio a Casa Littoria per consegnare al Federale i messaggi avuti dalle gerarchie veneziane.

L'equipaggio, che ha affrontato vittoriosamente le insidie del Po ed ha compiuto una bella prova sportiva, è stato ricevuto da Piero Gazzotti, che, distribuendo le medaglie assegnate ai componenti, ha avuto lusinghiere parole di elogio e di simpatia.

Notizie scolastiche

Sono aperte le iscrizioni alle classi del Corso Inferiore e del Corso Superiore del R. Istituto Tecnico Commerciale «Quintino Sella», via Montecuccoli, 12. Le domande si ricevono presso la segreteria, nei giorni feriali, dalle ore 9 alle 11,30.

Il nuovo orario dei parrucchieri

Alla domenica riposo — Dalle 8 alle 22 al sabato — Dalle 8 alle 20 gli altri giorni

La Prefettura comunica che, presi accordi col Segretario Federale, e sentito il parere del Podestà e dell'Ispettorato Corporativo sulla proposta presentata dall'Unione Provinciale fascista dei Lavoratori del Commercio e della Segreteria Provinciale della Federazione Nazionale Fascista degli Artigiani allo scopo di ottenere il disciplinamento dell'orario di apertura e chiusura delle botteghe di parrucchiere per uomo e signora in conformità all'accordo stipulato a Roma fra la Federazione degli Artigiani e la Federazione dei Lavoratori del Turismo, ha decretato la revoca del Decreto del 1935 ed ha così stabilito l'orario di apertura e chiusura di tali esercizi sarà a partir da sabato 7 corrente.

Il giorno di riposo settimanale sarà la domenica. Nei giorni lavorativi di lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì tali negozi si apriranno alle 8 e si chiuderanno alle ore 20 e il sabato l'apertura sarà alle ore 8 e la chiusura si effettuerà alle ore 22.

Nei giorni festivi: XXI Aprile, Natale di Roma e festa del Lavoro; XXVIII Ottobre, annuale della Marcia su Roma, e XXV dicembre, Natale, la chiusura sarà completa.

A Capo d'Anno apertura alle 8 e chiusura alle ore 13; nel giorno dell'Assunzione di Maria Vergine (15 agosto) apertura alle ore 8 e chiusura alle 13; Epifania, San Giuseppe, Ognissanti, Anniversario della Vittoria, Immacolata Concezione (8 dicembre): apertura alle ore 8, chiusura alle ore 16; Ascensione, Corpus Domini, Ss. Pietro e Paolo; apertura alle ore 7 chiusura alle ore 15.

Sull'orario di chiusura — giusto il Decreto prefettizio — è concessa una tolleranza massima, a negozio chiuso, di 15 minuti, per ultimare il solo lavoro in corso al momento della chiusura. Nei giorni che precedono le festività del Capodanno, XXI Aprile, XXVIII Ottobre e Natale, sarà osservato l'orario stabilito per la giornata del sabato. Nel giorno di vigilia delle altre festività, la chiusura sarà protratta alle ore 21. Qualora si verificasse la ricorrenza di due festività consecutive, le Organizzazioni sindacali competenti proporranno di volta in volta le modifiche da apportare al Decreto.

I prezzi dei prodotti ortofrutticoli per oggi e domani

Diamo i prezzi fissati per i giorni 5 e 6 settembre 1935-XIII:

Ortaggi: pomidori al Q.le ingrosso L. 30-35; al Kg. al minuto lire 0,85-0,60; fagioli freschi Regina 70-90; 1,10-1,50; insalata lattuga dozz. di teste 2-3; testa 0,25-0,80; insalata indivia 1,40-2,50; 0,20-0,25; sedani 1-2; 0,20-0,25; carote Q.le 50-70; Kg. 0,70-1; cipolle 40-50; 0,50-0,60.

Frutta: pesche rosse correnti al Q.le 40-70; al Kg. 0,70-1,10; pere comuni 30-70; 0,60-1,20.

Onorificenza

Motu proprio S. M. il Re ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. Carlo Santagata della Ditta Santagata e Porino. Gli amici, che seguirono l'opera intelligente del probo e stimato industriale vivamente si congratulano.

Un'altra impresa di classe nel Delfinato

La prima ascensione del Pic Gaspard - m. 3882 per la Cresta Sud-Est

L'amico Gervasutti che aveva brillantemente iniziata la sua campagna alpina colla 1.a ascensione della parete Est dell'Aemilius e colla 2.a ascensione della celebre parete Nord delle Grandes Jorasses, ha avuto la fortuna di chiuderla con una magnifica scalata nelle meravigliose alpi del Delfinato e precisamente colla scalata della arditissima cresta S.E. del Pic Gaspard (m. 3882), che fa parte del maestoso massiccio della Meije.

Il Pic Gaspard sorge a levante della Meije, tra i ghiacciai del Lautaret, d'Armancette, del Clot des Cavales e Claire. Quattro ghiacciai, quattro pareti, quattro creste: una piramide quadrangolare perfetta che sorge isolata tra la Meije propriamente detta ed i Pics de Neige du Lautaret.

La Cresta S. E. separa i ghiacciai du Clot des Cavales e Claire, ha un dislivello altimetrico di 900 m. circa, ma presenta tanti gradini e spuntoni da creare un dislivello effettivo di quasi 1500 metri.

Il Pic Gaspard è stato salito dal versante orientale (dal Glacier Claire), per la cresta N. O. (dalla Brèche Pavé-Gaspard), per la parete S. O. (dal Ghiacciaio Clot des Cavales). Erano ancora vergini la parete Nord-Ovest e la Cresta S. E. A quest'ultima si sono attaccati il 30 agosto u. s. Gervasutti e Lucien Devies, il noto alpinista francese che gli era stato già compagno l'anno scorso nella scalata non meno famosa della parete N. O. del Pic d'Olan, partendo dal Glacier Claire.

Un primo bivacco fu fatto a circa un terzo della Cresta, un secondo in vetta del Pic Gaspard.

Complessivamente ore 16 e mezza di scalata difficile; la cresta presenta un gran salto all'inizio che fu superato direttamente, due salti centrali e due salti terminali, dei quali il primo fu superato con una difficilissima traversata a sinistra; il secondo direttamente.

La Cresta S. E. è quella che si profila a destra nella fotografia.

L'atto del plebiscito del 1870 alla Mostra Storica

Un'altra importantissima concessione è stata fatta dal Governo alla Mostra storica organizzata a Palazzo Carignano in occasione delle celebrazioni dei Grandi del Piemonte. Il Ministero degli Interni ha concesso l'invio dell'atto originale del Plebiscito di Roma del 1870, plebiscito che, completando l'unificazione della penisola e permettendole di avere la sua legittima gloriosa capitale, coronava le secolari aspirazioni degli Italiani. Con questo prezioso significativo documento, che si conserva ora negli archivi di Stato, si completerà alla Mostra di Torino la serie degli atti plebiscitari che hanno portato alla formazione del Regno d'Italia.

Le domande di autorizzazione per le manifestazioni fieristiche

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa ricorda che entro il 30 corrente dovranno essere presentate le domande intese ad ottenere l'autorizzazione per le manifestazioni fieristiche che dovranno essere incluse nel relativo calendario e che si svolgeranno nel 1936. Il Consiglio richiama la particolare attenzione degli Enti e Comitati organizzatori nonchè dei Podestà dei Comuni in cui abbiano luogo manifestazioni soggette ad autorizzazione, sulle precise norme emanate dal Ministero delle Corporazioni, il quale ha esplicitamente dichiarato che non potranno essere prese in considerazione domande pervenute dopo il 30 settembre e non potranno avere luogo durante il 1936 manifestazioni non comprese o nel calendario nazionale formato dal Ministero o in quello provinciale formato dal Consiglio.

Le denunzie per le imposte e per le tasse comunali

Con manifesto in data 1.o corrente il Podestà invita i contribuenti a presentare entro il 20 corrente in Municipio, Divisione X, via Corte d'Appello n. 1 (Padiglione), le denunzie, prescritte dalla legge, di tutti i cespiti ed oggetti colpiti dalle varie imposte e tasse comunali.

Commercianti di chincaglierie e giocattoli

L'Unione provinciale fascista dei Commercianti comunica:

Le categorie dei commercianti di chincaglierie e giocattoli sono convocate in assemblea per venerdì 6 del corr. settembre, ore 15 precise, a Palazzo Cavour, per la trattazione dei problemi che interessano il commercio delle categorie stesse, in relazione ad una prossima assemblea nazionale.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio provinciale Collocamento Industria Torino comunica:

CERCANSI: Tornitori, alesatori; aggiustatori, rettificatori interni ed esterni; fresatori frese universali; staffatori a macchina per fonderia; operai spec. laminazione piombo; operaio spec. trafilazione piombo; montatori tubisti; montatori impianti telefonici, lattonieri idraulici e da banco; lattonieri radiatoristi di 1.a cat.; operai qualificati bilancieristi; operai per stampaggio dadi a caldo; un cilindrista provetto; fonditori bronzo; collaudatori costruzioni radiofoniche.

Per l'Africa Orientale: Vulcanizzatori, rettificat. ; montatori di automezzi.

NOTIZIARIO

Comando della I Legione Milizia O.I.C.A.T. — Questa sera, alle ore 21, adunata alla Caserma Cascine di tutti gli appartenenti alla 1.a e 334.a Batteria c. a. per istruzioni e comunicazioni di servizio.

La Centuria «M. Bianchi». — Questa sera, ore 21, in sede, adunata straordinaria obbligatoria.

La R. Università di Torino comunica che le domande di ammissione agli esami della prossima sessione autunnale dovranno essere presentate agli uffici di Segreteria dal 9 al 30 corrente.

Istituto Tecnico «Sommeiller». — Le iscrizioni alle varie classi inizieranno il giorno 5 settembre e continueranno a tutto il 30, dalle 15 alle 17.

Per la festa a Pianezza ed al Santuario di S. Pancrazio, lire 3, andata e ritorno da Torino, per tutti i treni di domenica.

Per la festa patronale a Venaria-Altessano, domenica lire 1,50 andata e ritorno da Torino per tutti i treni dalle 12,15 in poi.

Borsetta smarrita. — La signorina Floriza Borio ieri ha smarrito una borsetta nera, contenente L. 300, nel tratto di via Sacchi, corso Duca di Genova, via Lamarmora. Chi l'avesse rinvenuta farebbe opera buona consegnandola agli uffici del nostro giornale.

Mostro marino in salsa verde

Ieri al mercato municipale del pesce, a Porta Palazzo, le massaie torinesi si sono trovate innanzi a questo mostro che certamente, se incontrato in mare, le avrebbe riempite di spavento. Trovando invece il «mostro» sul banco del venditore, non hanno sofferto patemi d'animo e solo hanno pensato a quale fosse la migliore salsa per cucinarne le parti migliori. Il gigantesco pesce è stato venduto in breve ora.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	70 35	70 35
100	Id. f. c.	70 75	70 25
100	Pr. Red. 3½	66 05	66 05
100	Id. f. c.	68 25	68 25
500	I.R.I. 4½ c.	415 —	416 —
500	Torino 4½ c.	400 —	410 —
500	Torino 5 c.	450 —	448 —
500	S. Paolo 3½	388 —	395 —
500	Id. 4 (già 5) c.	430 —	420 —
500	Ferrov. 5 c.	280 —	276 —
500	Sl. Ferr. 4½ c.	418 —	418 —
100	B.T.N. 1940 c.	94 30	94 30
100	Id. 1941	94 30	94 30
100	Id. 1943 VIII	84 —	84 —
100	Id. 1943 XII	84 —	84 —
500	S.T.E.T.	640 —	645 —
500	Miglior. 4	390 —	390 —
1000	B. d'Italia	1455 —	1430 —
350	Mediterranea	490 —	490 —
500	Meridionali	623 —	625 —
15	Lloyd Sab.	13 —	13 —
100	Navig. A. L.	130 55	134 —
100	Torino-Nord	145 —	146 50
10	Italiana Gas	13 25	13 —
100	Elettr. A. L.	106 —	105 —
50	Sip	81 00	80 25
200	Terni	231 —	226 —
100	Valdarno	162 —	165 —
250	Merid. Elettr.	240 —	238 —
75	P. C. E.	82 —	83 —
100	Sesa	80 50	80 50
500	Edison	758 —	758 —
500	Savigliano	806 —	796 —
200	Nebiolo	178 —	175 —
125	Snucchiero	175 —	170 —
50	Tedeschi	84 50	84 50
200	Ilva	198 —	195 —
200	Fiat	351 —	347 75
[illegible]	Ansaldo	57 50	54 —
17,50	M. Amiata	38 —	37 60
100	Montecatini	172 —	169 —
250	Monteponi	415 —	410 —
5	Schiapparelli	5 30	5 25
100	Mira Lanza	107 50	107 50
[illegible]	Olr	180 —	180 —
500	Acqua Potab.	459 —	455 —
[illegible]	Florio	45 25	45 —
[illegible]	Venchi-Unica	34 50	33 50
250	Viscosa	349 50	347 —
25	Valli Lanzo	26 —	26 —
500	Lane Borg.	1380 —	1380 —
200	Beni Stabili	215 —	212 —
100	Cart. Ital.	131 —	131 50
225	Cart. Burgo	243 50	241 —
50	Fornaci	164 —	164 —

Cambi: Parigi 80,70; Londra 60,75; Svizzera 397; New York 12,265.

MERCATI

CEREALI

Asti, 4. — Grano da L. 105 a 106 al Ql.; meliga da 75 a 80; segale da 95 a 100; crusca da 60 a 62.

Carmagnola, 4. — Grano al Q.le L. 105-112; segale 92-96; meliga 81-86; cordame 35-40.

Fossano, 4. — Grano da L. 104 a 107 al Ql.; meliga da 86 a 88; segale da 94 a 96; fave da 84 a 90; crusca da 60 a 62.

MILANO, 4. — Risone Maratelli lire 69-72 al Q.le.

Tortona, 4. — Grano da L. 103 a 105 al Ql.; meliga da 80 a 84; segale da 68 a 72; crusca da 46 a 50.

Vercelli, 4. — Risone originario media ponderata al Ql. L. 76,399; riso raffinato da 131 a 134; originario sgusciato da 118 a 120; originario brillato da 137 a 139; originario camolino da 133 a 135; maratelli da 133 a 137; frumento fino da 104 a 107; frumento buono mercantile da 101 a 103; frumento mercantile da 98 a 101; segale da 96 a 100; avena nost. comune da 90 a 96.

BESTIAME

Carmagnola, 4. — Sanato 1.a qual. al Kg. 40-50; id. 2.a 30-39; vitelli 1.a 37-34; id. 2.a 15-26; manzi da lavoro 24-28; buoi da lavoro 20-24; suini grassi 40-44.

Casale, 4. — Bestiame da macello: tori da L. 14 a 18 per Mg.; buoi da 16 a 20; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da 20 a 30; sanati da 30 a 36; muli da 130 a 135; maiali da 37 a 41; lattonzoli da 23 a 26 per capo.

Chivasso, 4. — Bestiame da macello: tori da L. 2 a 2,40 per Kg.; buoi da 1,70 a 2,60; vacche da 1 a 1,90; manzi da 1,70 a 2,60; sanati da 3,90 a 5,25; maiali da 4 a 4,20; vitelli da latte da 180 a 250 per capo; vitelli da 2 a 3,50 al Kg.

Reggio E., 4. — Buoi di 1.a qualità al Kg. L. 2,30-2,40; id. di 2.a 1,80-2; vacche comuni da macello 1,80-2; id. da macello di 2.a qual. 1,20-1,40; tori 1,70-2,10; manzette e giovenche 1,40-2,20; biracchi da macello 1,60-1,90; vitelli da latte di 50-70 Kg. 3,50-3,80; id. di 70-100, 3,80-4,40; maiali grassi 130-180 Kg. 3,75-3,95; id. id. [illegible] 3,95-4,15; id. id. 180-200 4,15-4,40.

FORAGGI

Asti, 4. — Fieno maggengo da lire 36 a 40 al Ql.; agostano da 33 a 35; paglia pressata da 13 a 14; avena da 75 a 80.

Casale, 4. — Fieno maggengo da lire 34 a 42 al Ql.; agostano da 39 a 42; terzuolo da 36 a 38; paglia sciolta di frumento da 9 a 10; paglia pressata da 13 a 14; avena da 64 a 68; semi di trifoglio da 280 a 230; semi di medica da 260 a 280.

Tortona, 4. — Fieno maggengo da L. 32 a 34 al Ql.; agostano da 28 a 30; terzuolo da 22 a 25; paglia sciolta di frumento da 8 a 8,50; paglia pressata da 9 a 9,50; avena da 75 a 80; semi di trifoglio da 305 a 350; semi di medica da 280 a 300; fieno di erba medica e di trifoglio 30.

QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 4. — Frumenti futuri (prezzo per 100 libbre): ottobre 6,7 e 7/8; dicembre 6,8 1/4; marzo 6,9 ½.

BUENOS AIRES, 4. — Frumento: settembre 7,47; ottobre 7,44; novembre 7,46.

CHICAGO, 4. — Frumento: settembre 89 5/8-3/4; dicembre 91-90 7/8; maggio 98 5/8-1/2.

WINNIPEG, 4. — Frumento: ottobre 92 5/8; dicembre 93 7/8.

Mercato dei cotoni

New York, 4. — Chiusura cotoni. Dispon. 11,00 calma; id. Middling 10,65. Futuri tendenza apertura e chiusura sostenuta.

	3	4		3	4
Agosto			Febbr.	10,35	10,47
Settem.	10,39	10,38	Marzo	10,39	10,50
Ottob.	10,29	10,36	Aprile	10,40	10,52
Novem.	10,30	10,38	Maggio	10,41	10,56
Dicem.	10,30	10,40	Giugno	10,41	10,56
Genn.36	10,31	10,44	Luglio	10,42	10,55

N. Orleans, 4. - Disp. Middling 10,70.

	3	4		3	4
Ottob.	10,27	10,31	Marzo	10,36	10,48
Dicem.	10,29	10,35	Maggio	10,35	10,49
Genn.	10,30	10,38	Luglio	10,40	10,55

SETE

Società Torinese, 4. — Operazioni di stagionatura: lana colli 3, chilogrammi 1332,50. — Operazioni d'assaggio: greggie n. 4.

FALLIMENTI

TORINO, 4. — Ditta e il socio elettrico e soci Ariotti Giuseppe e Gatti Luigi, negozio di radio elettricità, via Barbaroux 4; sent. 3 corr.; ist. propria; giud. deleg. Suglia cav. uff. Francesco, curatore Minetto avv. Ettore, via A. Doria 9; attivo L. 71.116, passivo L. 105.441; verif. cred. 19 ottobre, ore 9,30 — Demaglio Pietro fu Giuseppe, officina meccanica, Settimo Torinese; sent. 2 corr.; istanza propria; giud. deleg. Suglia cav. uff. Francesco, curatore Poli avv. Alessandro, via Garibaldi 40; attivo L. 24.560, passivo L. 34.163; verif. cred. 19 ottobre, ore 9,30 — Merlende Maria, ambulante, via A. Peyron 16; sent. 3 corr.; istanza cred.; giud. deleg. Suglia cav. uff. Francesco, curatore Vassallo di Castiglione dott. Bernardino, via Orfane 10; verif. cred. 19 ottobre, ore 9,30.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cant. dei bambini: In radio-viaggio con l'amico Lucio e Mastro Remo: «Al tempo di Roma imperiale» — 17,05: Concerto vocale con il concorso del tenore Armando Giannotti e del mezzo-soprano Maria Marcucci — 17,55: Com. uff. presagi — 18-18,10: Notizie agricole; bollettino ortofrutticolo — 18,10-18,25: Conversazione del gr. uff. prof. Oddone Fantini, Medaglia d'oro, in occasione del Convegno Intern. dei Combattenti a Roma — 18,45: Com. del Dopolavoro e della R. Soc. Geografica — 19-19,40: Notiziario in lingue estere — 19,40-19,50: Cronache del turismo — 19,50-20,15: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,30: Segnale orario - Commemorazione di S. E. on. Alfredo Rocco tenuta da S. E. on. Arrigo Solmi — 20,40: Concerto vocale e strumentale; maestro direttore d'orchestra Alberto Paoletti, maestro del coro Vittore Veneziani: musiche di Haendel, Berlioz, Cherubini, Rossini, Casella, Rimski-Korsakoff — 22: «L'organo di Vico Pisano», conversazione di Gustavo Brigante Colonna — 22,15: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-19,45: Musica varia - Comunicati — 19,45-20,15: Concerto orchestrale — 20,40: «Manon Lescaut», opera in quattro atti dal romanzo dell'abate Prévost; musica di Giacomo Puccini; maestro concertatore direttore d'orchestra Riccardo Santarelli, maestro dei cori Giuseppe Conca - Negli intervalli: Una voce dell'Enciclopedia Treccani - Varo Varanini: «I nostri pionieri coloniali: Il cardinale Guglielmo Massaia», conversazione - Notiziario - Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: «Il re di chez Maxim», operetta in 3 atti di M. Costa — **Vienna:** 20,10: Piano e baritono — **Bruxelles I:** 21,15: Concerto variato — **Praga I:** 21,45: Musica da camera.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: (Comp. d'operetta «La Gaudiosa»: 21,15: «Fior d'Haway». **CHALET DANZE:** dalle 21 alle 24,30. **PAGODA DANZE:** 21: Ser. Canottieri. **GAY DANZE:** Estivo, c. Moncalieri 62. **SAVOIA BAGNI:** Ore 21: Serata aurea. **BIRRERIA BOSIO:** Margarita Pista. **MAFFEI:** Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

I divertimenti

Riapertura del BALBO

sabato, 7 corr., ore 21,15, con la grande Compagnia

MACARIO - SPRINGHER

nella rivista *Mondo allegro.*

Si accettano le prenotazioni.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Avventura in Polonia». Gustav Fröhlich, Olga Tschecova. **IDEAL:** Edizione straordinaria e Var. **ALFI:** «Delitto senza passione». **SPLENDOR:** «La morte in vacanza». **MASSIMO:** La portatrice di pane. 1,05 **SAVOIA:** «Famiglia Barrett». March. **ITALA:** «Carambola d'amore». Keaton. **SALA AZZURRA:** «Mistero del Marinaio». **REX:** «Educande d'America». Ultima.

ALFREDO SIGNORETTI

Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane è serenamente spirato

RABBIA GIACOMO

Angosciati ne dànno il triste annunzio: la moglie **Bertino Giuseppina**; i figli Geom. Rag. **Lodovico** con la consorte **Rina Gerutti** e figlio **Arturo**; **Maria**; **Concetta**; cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 5 corrente alle ore 16. (21899

Vigone, 4 settembre 1935-XIII.

Dopo breve malattia spirava l'anima buona di

Leone Maria n. Banfo

Ne dànno il triste annunzio il marito, la figlia, la mamma, la sorella, il fratello e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo giovedì 5 corr. alle ore 15,30 partendo da via S. Massimo n. 24. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Comunali - Tel. 44-029

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il topolino in trappola

Maria Grazia, dopo aver augurato al marito la buona notte e aver spenta la luce, si distese nell'ampio letto antico e si dispose a fare una dormita profonda, riposante, ristoratrice. Finalmente! ne aveva veramente tanto bisogno.

Ritornava allora col suo Alberto da un lungo viaggio di nozze, durante il quale aveva percorso gran parte dell'Italia, inebriandosi alla visione di tante e tante incomparabili e meravigliose bellezze naturali e artistiche e abbandonandosi tutta alla gioia e alla felicità del suo grande amore. Come ultima tappa di tale viaggio, i due sposi avevano promesso alla mamma d'Alberto di farle una visita proprio in quella sua rustica casetta di campagna, dove Alberto era nato e di dove egli, malgrado le più amorevoli insistenze, non era riuscita a trarla, per farla venire con sè in città.

Infatti Alberto, il giovane pittore salito rapidamente alla fama delle più importanti mostre internazionali, ritrattista alla moda, ricercato e ambito dalla migliore società, era figlio di modesti agricoltori. Egli però non solo non celava la sua umile origine, ma si compiaceva non di rado di ricordare gli anni fortunosi della sua infanzia, trascorsa nella piena libertà dei campi, e quelli della pensosa sua fanciullezza, in cui egli cominciò a rivelare i primi segni non dubbi delle sue eccezionali attitudini al disegno e alla pittura; e rievocava i sacrifici fatti dai suoi, per mandarlo a studiare in città, e le lotte e le dure privazioni sopportate prima di trovare la via della gloria e della ricchezza...

E non di rado visitava la sua misera casa natale, sperduta tra i campi, quasi nascosta tra gli olmi e le acacie; gli pareva che l'atmosfera di essa gli ridonasse la purezza e la freschezza spirituale di un tempo.

Ora, disteso sull'ampio letto troneggiante nell'antica e spaziosa camera nuziale dei suoi padri, tra la biancheria tutta odorosa di lavanda, egli pensava ai suoi giorni lontani. Maria Grazia, oppressa dalla stanchezza, s'era subito addormentata ed egli ne sentiva accanto a sè il respiro lieve e regolare. La pace profonda non era interrotta che dal vago e lontano stridio dei grilli.

Ad un tratto ebbe un sussulto quasi violento: non certo di paura, ma uno di quei moti involontari, caratteristici delle persone particolarmente sensibili, all'echeggiare di un rumore improvviso e inaspettato. Il suo sussulto svegliò Maria Grazia.

— Che c'è? — domandò essa, ancora tutta insonnolita.

— Nulla, cara... Ho sentito lo scatto d'una molla ed ho avuto un sussulto.

— Che potrà essere?

— Non so... Forse la trappola per i topi. Mi ricordo che essa stava per lo più preparata in questa camera. Si sa: qui in campagna, dove ci sono granaglie, è quella una precauzione quasi sempre necessaria.

— Ah meno male! — esclamò la donna con un sospiro: essa aveva temuto, per un istante, che si potesse trattare di ladri o di chi sa quali altri malfattori.

Intanto tutti e due si erano messi a sedere sul letto. Un fascio di raggi lunari penetrava obliquamente dalla finestra e rischiarava fantasticamente la camera.

— Di' un po' — prese a dire Maria Grazia, dopo un breve silenzio — Credi che il topo sia rimasto preso?

Alberto accese la luce e con una certa gravità, non disgiunta però da una certa precauzione, andò verso l'angolo della camera, dove aveva sentito lo scatto; la donna lo seguì con lo sguardo, da cui traspariva un senso notevole di inquietudine e di spavento. Essa vide l'uomo curvarsi e, con un tratto deciso, però non senza dignità, afferrare la trappola, entro cui effettivamente era entrato il topo.

— Alberto, non venire troppo vicino — gli gridò essa, con un brivido.

Alberto la tranquillizzò: il topo non poteva ormai più uscire. Allora la donna si fece coraggio e incominciò ad osservare il topolino rinchiuso nella trappola: era veramente grazioso quell'animaletto con quel musettino appuntito, con quegli occhi vivacissimi, che parevano guardare con curiosità la giovane donna e con quella pelle grigia, più scura sul dorso, quasi perlata sul ventre; di tratto in tratto la bestiola mandava un piccolo grido, che ricordava quasi il cinguettio d'un uccellino.

La donna si piegò per osservare meglio.

— Sai, Alberto — incominciò essa con voce lievemente tremula e commossa, ma dolce, come il suono di un'arpa — io non credevo che i topi fossero così graziosi. E' forse ingiusta la paura che si ha per lo più di essi... Ma ora che ne facciamo? — domandò, dopo una breve pausa, accennando all'animaletto, il quale manifestamente stava raccogliendo tutte le sue forze istintive, per fare il musettino più grazioso del mondo.

— Bisognerà ucciderlo.

— Ucciderlo? — gridò essa con un accento misto di pietà e di orrore. — E tu... tu ti sentiresti il coraggio?

— Per forza. Che vuoi che ne facciamo? Lo annegheremo.

— Annegarlo? Ah no, non sia mai.

Alberto tacque.

— Lo uccideremo in qualche altro modo — disse dopo qualche istante.

— Ma in quale modo? — insistette, quasi con angoscia, la moglie.

— Già: non è cosa facile! Il topolino è dentro la trappola: finchè è dentro non posso ucciderlo; se apro scappa...

— Accostati: fa vedere più da vicino.

Egli s'accostò a lei, che, quasi a cercare protezione, gli cinse con un braccio il collo; essa lo guardò a lungo il topolino, poi, mentre una lacrima le velava gli occhi:

— E' strano — proseguì con voce commossa — come siamo crudeli noi uomini talvolta. Com'è ammissibile che si possa pensare di togliere la vita a una creaturina vivente, così graziosa e che, in fondo, non ci fa alcun male, tranne quello di rubarci qualche granellino di frumento o qualche briciola di cibo?

Essa, ormai senza timore, sollevò un poco il coperchio della trappola: poi un altro poco ancora; poi quasi completamente: il topolino era là, palpitante, coi suoi occhi vivacissimi. Poi ad un tratto... pft... rapido come il fulmine balzò via e scomparve. Maria Grazia gettò un grido; si aggrappò al marito più strettamente, poi disse:

— E' fuggito; ma che importa? Se l'avessimo ucciso, io ne avrei avuto rimorso per tutta la vita e l'immagine di quegli occhi così vivaci, imploranti la libertà, non sarebbe mai più stata da me dimenticata. Ora invece guarda: sono quasi felice della libertà che gli abbiamo data... potrò riaddormentarmi serenamente. Vieni: andiamo a riposare!

Vittorio Lisi

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	23	10	12
MILANO	45	29	24
GENOVA	25	19	6

IL SOLE sorge domani alle 5,56; tramonta alle 18,58. - La LUNA sorge alle 14,38; tramonta alle 23,8. - Temperatura del 5 di 50 anni fa: minima + 13,1; massima + 22,8. - Domani, ore 5,26, primo quarto della Luna.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Zaccaria, S. Petronio, Beata Margherita di Solmona.

FUNZIONI DI DOMANI. — Consolata: Quarant'ore solenni della Città per la liberazione dal colera nel 1835; 7,30 Messa con organo, esposizione del SS.mo; 18,30 Rosario, discorso del teol. Paglia, benedizione solenne. - S. Francesco da Paola: Giornata Eucaristica. - In tutte le chiese: celebrazione del primo venerdì del mese. - Corte di Maria a Maria SS. Speranza Nostra.

FIERE DI DOMANI. — Bra, Centallo, Crissolo, La Thuile, Refrancore, Rocchetta Cengio.

NUMERI E SPERANZE. — Numeri estratti nella corrispondente settimana del 1935: Torino: 26, 14, 88, 21, 37 - Bari: 47, 83, 25, 88, 5 - Firenze: 87, 47, 48, 14, 12 - Milano: 12, 84, 84, 55, 26 - Napoli: 61, 67, 87, 29, 73 - Palermo: 41, 72, 42, 80, 78 - Roma: 86, 81, 8, 66, 11 - Venezia: 77, 21, 67, 82, 83.

GITE. — A Bergamo, 8 corr. (Pro Arte e Cultura).

PER I RADIOAMATORI. — Nord 20,30: Commemoraz. di S. E. Rocco (S. E. Arrigo Solmi) - 20,40: Concerto vocale e strumentale. — Sud: 20,40: «Manon Lescaut» di G. Puccini.

Vienna: 19,10: Musica brillante e da ballo viennese. — Tolosa: 23: Chitarre hawaiane. — Amburgo: 19,15: Concerto di mandolini - 21,10: danze campestri. — Koenigsberg: 20,10: Marce e lieder militari. — Stoccarda: 20,10: Lieder di Schubert. — M. Ceneri: 20: Mandolino e chitarra - 20,50: Liriche italiane antiche e moderne.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama: 10-12, 15-18 (lunedì chiuso); Arte Moderna: 9-12, 15-18 (lunedì chiuso); R. Galleria Sabauda: 9-12, 15-18; Risorgimento: 9-12, 14-18 (chiuso il lunedì); Antichità: 10-16 (al sabato 9-13); Zoologico: solo alla domenica: 13-16.

Ali italiane in Oriente

L'arrivo a Nanciang dell'apparecchio donato dal Duce al generalissimo cinese Ciang-Kai-Scek. Corrono incontro al magnifico aeroplano, superbo prodotto della nostra industria, Camicie Nere del Fascio locale e marinai del nostro stazionario.

Il castello di Kilmainham e il suo mistero

L'ultimo rifugio di Lady Hamilton

Lady HAMILTON

Vi sono ancora dei castelli che riserbano delle sorprese, talvolta d'una tragicità sconvolgente ed impressionante?

Pare di sì, poichè sono recentissime le storie — non leggende ma autentiche — di scoperte dolorosamente macabre e truci.

Il castello tragico

Un castello, attorno al quale batte le ali funeree la fantasia popolare, poichè soltanto pochi anni or sono vi si realizzarono scoperte che suscitano i brividi al solo accennarle, è quello di Kilmainham, che s'erge su una ripida altissima roccia nei pressi di Dublino, nell'Irlanda pietrosa. Le torri ineguali s'innalzano tra le brume del cielo nordico quasi sempre imbronciato; stormi di lugubri uccelli svolazzano d'intorno e s'appollaiano tra i merli e gli archetti o fra gli anfratti delle rupi a picco inaccessibili e gli avvoltoi calano in ampi e lenti cerchi in caccia di preda.

Da lontano il popolo guarda con terrore alla mole che si slancia a nascondere spesso il capo tra le nubi e le tempeste, e si segna con paurosa devozione come se quella fosse la casa e la dimora di cento diavoli e di mille streghe.

Tragico castello di Kilmainham, eretto verso il 1200 da potenti signori che ne avevano fatta una inespugnabile rocca di dominio, per svolgervi indisturbati le loro orgie frenetiche ed oscene, nascondendovi le loro violente turpitudini. I secoli vi hanno accumulato opere d'arte preziose, ma anche leggende fosche ed orripilanti. Chi lo visita resta turbato e dà fede alle leggende turbinanti, al vedere le profonde caverne che ne stanno alla base e servivano di carcere e di cimitero per chi vi moriva; e le scale ripide intagliate nel sasso per le quali vi si arriva; ed i trabocchetti originali ed esperti che si aprono nelle volte e dai quali precipitavano a tradimento gli invitati ai banchetti ed alle cene di cui il signore del luogo voleva sbarazzarsi.

Ancora nel 1860 il castello di Kilmainham era abitato da nobili famiglie irlandesi ed inglesi che se ne erano trasmessa la proprietà: poi, per molte ragioni, fu abbandonato e tale rimase per alcune decine d'anni.

Pochi anni or sono il castello fu acquistato da una famiglia che deliberò di rimetterlo in condizioni di abitabilità per trascorrervi qualche mese durante l'estate ed incaricò alcuni valenti artigiani di rivedere ogni ambiente e di sistemarlo con gusto e bellezza.

Macabro spettacolo

Toccò all'intagliatore Patrizio Mac Carthey di rimettere in sesto le porte, le finestre, i soffitti in legno, i passaggi: ed un giorno ch'egli stava abbattendo una vecchia porta di quercia che gli era parsa in pessimo stato, scattò una molla, il battente si aperse ed un macabro spettacolo gli si parò innanzi: un cadavere mummificato e scarnificato, vestito in un abito cadente a brandelli d'ogni parte, gli apparve: tra le mani lo scheletro reggeva, arrotolata, avvolta su se stesso, una tela.

Il torvo castello di Kilmainham

Dopo i primi istanti di terrore e di ribrezzo Mac Carthey svolse la tela per sapere che rappresentasse: era il ritratto bellissimo di Nelson giovinetto ancora, di Orazio Nelson assai prima che divenisse il grande e ce-

Uno scheletro teneva una tela ravvolta...

lebre ammiraglio che sconfisse la flotta francese ad Aboukir e distrusse quella franco-spagnola a Trafalgar ove morì in battaglia. Come mai tale ritratto si trovava in quel luogo, in mano allo scheletro d'un ignoto, racchiuso in così breve spazio, qual era l'intercapedine esistente fra due porte?

Fu spiegato il mistero. Lady Hamilton, ossia Emma Liona, la famosa amante di Greville, sposa poi di Williams Hamilton e quindi amante pazzamente innamorata di Nelson, tornata da Napoli in Inghilterra dopo la morte del suo sciagurato amico, aveva per qualche tempo abitato il castello; un giorno, visto un ritratto di Orazio Nelson giovane all'inizio della sua carriera di ufficiale della marina, si innamorò del ritratto come s'era innamorata dell'originale e lo fece riprodurre dal grande pittore Romney. Il prezioso lavoro fu poi acquistato, con altri cimeli nelsoniani in possesso della Liona, dal nuovo proprietario del castello di Kilmainham: una notte costui levò dalla cornice il ritratto, lo ravvolse e volle portarlo nella propria stanza, passando da una porta segreta che era nella sala da pranzo, mascherata da un rivestimento di quercia. Mentre aveva aperta la misteriosa porta e stava per tentare d'aprire quella corrispondente, il battente si chiuse ed egli che non conosceva il segreto per provocare la apertura, rimase prigioniero là dentro, senza potersi più muovere; l'ora alta di notte per cui tutti erano lontani da lui e lo spessore delle porte, impedirono che le voci sue imploranti soccorso fossero sentite ed egli morì per soffocazione. La mattina dopo fu invano cercato il Signore del castello e notando la sua scomparsa si rilevò che mancava anche il ritratto pregiatissimo di Nelson. Fu detto e ripetuto che qualche audace ladro era entrato a notte alta nel castello ed aveva rubato il dipinto ed ucciso il proprietario.

Un'opera di Giorgio Romney,

Il ritratto giovanile di Nelson

il pittore celebrato, contemporaneo di Reynolds, di Gainsborough e di altri valenti artisti del secolo, non poteva scomparire così, senza che molti se ne interessassero e perciò fu un affannoso ricercare del ladro e del ritratto: ma tutto fu inutile. Il mistero d'una porta serrata con un meccanismo di cui tutti ignoravano il segreto e l'esistenza, ravvolgeva nella tenebra il dipinto ed il proprietario. Le ricerche furono abbandonate... L'artigiano Mac Carthey ora la aveva ritrovata. Dato riposo alle povere ossa scoperte, il Carthey andò a vendere segretamente il ritratto ad un noto locandiere di Dublino, il Finnegan, uomo esperto di molti affari: il quale lesse un bel giorno su una gazzetta che la Galleria Nazionale dei ritratti in Londra faceva lettera appelli a chi sapesse indicare ove si potesse trovare il ritratto di Nelson del Romney. Ed allora il Finnegan si fece vivo, portando a vedere il dipinto ad un antiquario di Dublino il quale subito riconobbe il quadro come opera del Romney. L'antiquario gli offerse 50.000 lire, ma Finnegan le rifiutò e portò il lavoro a Londra e qui fu acquistato per 100.000 lire.

Un'altra apparizione

Da quella misteriosa porta suggellata, un tempo, non molti anni prima, un'altra macabra apparizione era spuntata. Il Signore del castello di Kilmainham aveva invitato a lauto banchetto per festeggiare un lieto avvenimento, numerosi amici dei dintorni. All'atto dei brindisi solenne, la porta misteriosa s'era aperta e n'era venuto fuori un uomo macilento e sordido, con le catene ai polsi ed ai piedi: era il fratello del Signore del luogo, che da dieci anni languiva nei sotterranei, nutrito appena a sufficienza perchè una interminabile agonia lo straziasse sempre più...

Al suo apparire, visione funerea e raccapricciante, parecchi dei commensali che nel segreto del loro cuore avevano per lui serbata fedele amicizia, diedero mano alle armi ed uccisero il fratello crudele che aveva sepolto vivo quell'uomo: e con lui uccisero i suoi partigiani banchettanti.

Gli avvoltoi ed i corvi ebbero per parecchi giorni, nella sala lucilliana del banchetto, preda e cibo abbondante e nobile...

M.

Il processo Staviski

12 tonnellate di documenti

Parigi, giovedì sera.

Il processo Staviski che comincerà a Parigi il 4 novembre è destinato a durare parecchie settimane se non dei mesi.

Una massa di 50.000 documenti dovranno essere esaminati, alcuni dei quali constano di oltre 400 pagine scritte a macchina.

Si calcola che il complesso dei «dossiers» pesi non meno di 12 tonnellate, cioè tanto da caricare tre grossi autocarri.

Dopo l'Esposizione di Berlino

La radio - fono - televisione

Berlino, giovedì sera.

All'esposizione della radio nei saloni dell'Olimpia di Londra, non vi fu alcuna mostra od esperimento di televisione. Le varie società inglesi che si occupano della televisione e gli industriali che lavorano a produrre gli apparecchi ricevitori, si accordarono unanimi su questo punto: non partecipare alla mostra.

La stazione trasmittente, installata nell'Alexandra Palace, e che funziona in esperimento, adottando alternatamente i due sistemi, Marconi e Baird, lasciando liberi gli amatori della televisione di usare l'apparecchio ricevitore che ognuno preferisce, non ha ancora organizzato un servizio di trasmissioni televisive a domicilio.

Conservare il segreto...

Questa stazione ha funzionato per alcune sale pubbliche, ma sinora non è stata realizzata una vera diffusione di radiotelevisioni a domicilio. La deliberazione degli industriali, d'astenersi dall'esporre i loro apparecchi riceventi, è giudicata come una constatazione della loro insufficienza, sino ad ora, a soddisfare alle esigenze del pubblico, in misura conveniente. Essi inoltre non vogliono che siano conosciuti i loro sistemi: e temevano perciò che vi fossero possibilità di indiscrezioni e di imitazioni da parte di concorrenti. Quindi, astensione e segreto. Anche la E.M.I. Marconi Television Company Lt. che ha preparato degli apparecchi, dai tecnici ritenuti eccellenti, si è astenuta. All'inizio del prossimo anno, quando sarà organizzato il servizio pubblico di radiotelevisione, si potranno conoscere i particolari costruttivi degli apparati riceventi: prima, mistero assoluto. Ha riportato invece un notevolissimo successo l'esposizione di Televisione — nella esposizione generale radio — organizzata a Berlino e, dolorosamente, devastata dal noto incendio.

Possiamo dare ora qualche particolare informazione sullo stato della televisione quale apparve a Berlino.

Il reparto televisione era stato organizzato dalla stazione trasmittente installata a Witzleben la quale proiettava visioni in cui le figure avevano la finezza di 180 linee e quarantamila punti. Si può rilevare dalla fotografia che riproduciamo (Figura 1), quanta era la chiarezza e la nitidezza delle visioni. Invece erano ancora di proporzioni molto modeste i quadri visori, misurando essi soltanto centimetri 20 di larghezza per 15 d'altezza.

Televisione colorata

Come si può constatare nella Figura 3, il quadro visore, su cui appaiono le televisioni trasmesse dalla stazione centrale,

Chassis rivelatore per radio-televisione con quadro 20×15.

non è altro che il fondo, quasi interamente piatto, del tubo a raggi catodici, che riceve le immagini. Su questo fondo le televisioni compaiono, proiettate in bianco e nero ad anche colorate; le immagini si vedono fisse e nitide, sicchè si può seguire la trasmissione tale quale avviene in un cinematografo sullo schermo, salvo, come dicemmo, la misura. Dalla stazione di Witzleben venivano proiettate figure singole, scene a gruppi di persone, azioni sempre movimentate: queste venivano ricevute su una trentina circa di apparecchi ricevitori — come ap-

Ricevitore di fono-televisione.

paiono nelle figure 2 e 3 — ed il pubblico vedeva comodamente e chiaramente ogni proiezione televisiva; gli apparecchi erano talmente sincronizzati alla perfezione, che non accadeva il più piccolo disguido od incidente.

Oltre alle trasmissioni che provenivano dalla stazione di Witzleben, si compievano trasmissioni anche da uno dei saloni della Mostra: gli apparecchi riceventi erano in una sala poco distante e si vedevano perciò piccole scene reali ed istantanee che venivano proiettate dall'uno all'altro salone: scene istantanee e cioè non pellicole di fatti ripresi e poi trasmessi. Le persone che volevano farsi vedere in distanza, si mettevano davanti all'apparecchio trasmettitore il quale, entrando in funzione, trasmetteva direttamente le immagini accompagnate anche dal le piccole parole che pronunciavano o dai suoni che emettevano. V'era dunque una vera tras-

Come appaiono le figure: 180 linee e 40.000 punti.

missione di telefonovisione. La chiarità e precisione delle figure ad ispezioni di 180 linee erano del tutto soddisfacenti, sicchè il pubblico affermava che si sarebbe potuto desiderare ben poco di più per raggiungere la perfezione.

Insufficienza di distanza

Ciò su cui ancora non si è soddisfatti, è la distanza effettiva raggiunta dalle radiotele-trasmissioni, poichè anche la stazione di Witzleben non trasmette normalmente che alla distanza massima di 50 chilometri: le trasmissioni con Praga sono state fatte come esperimento e la loro prova apre le possibilità maggiori per far giungere a tutta la distanza che consentono le onde ultracorte, le televisioni. Ma un esperimento non è ancora tutta la conquista da farsi: per quanto ne escluda la impossibilità e ne prometta la realizzazione.

Questi apparecchi ricevitori che riproduciamo (Figure 2 e 3) e figuravano alla Mostra, costano circa 600 marchi e cioè quasi tremila lire italiane: è il prezzo normale che praticherà il commercio appena li lancierà sulla piazza quando sarà stabilito l'inizio del servizio pubblico di televisione a domicilio. Il che si verificherà al principio dell'anno prossimo, tra le Feste natalizie e la Befana. Si assicura che le fabbriche tedesche ne hanno già pronte alcune centinaia di migliaia, sicchè potranno essere soddisfatte le richieste di tutti gli amatori della televisione.

Ciò indica che virtualmente il problema della televisione è del tutto risolto in misura di equa soddisfazione: il minimo necessario è già stato raggiunto: si pensa ora soltanto al perfezionamento indefinito.

Teco.

La confisca al Messico dei beni ecclesiastici

Città di Messico, giovedì matt.

Il Presidente della Repubblica, Cardenas, ha promulgato una nuova legge in merito alla nazionalizzazione delle proprietà. La legge completa e rafforza l'articolo 27 della costituzione, il quale — come è noto — contempla la confisca dei beni ecclesiastici. La nuova legge stabilisce che tutte le Chiese, i Seminari vescovili e le proprietà ecclesiastiche in genere sono proprietà nazionale, e devono essere pertanto confiscate. La legge fa divieto alla Chiesa e alle organizzazioni religiose di acquistare e possedere beni immobili attraverso terze persone.

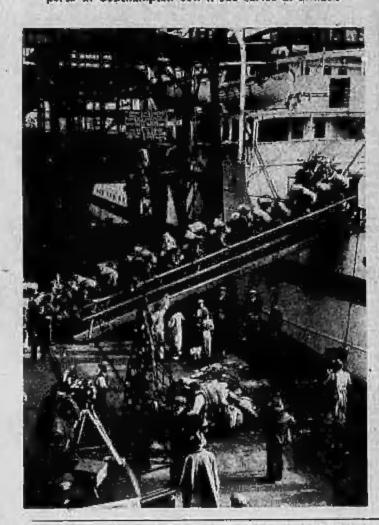
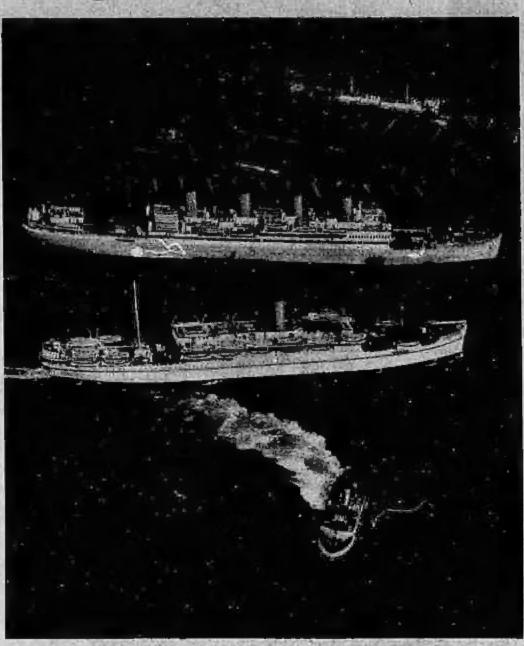
Giovedì 5 Settembre 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 212 - TORINO -

L'obbiettivo e gli avvenimenti

Movimenti di truppe inglesi

L'Inghilterra ha inviato un contingente di truppe a rafforzare il presidio di Malta. — Sotto: I soldati salgono a bordo del trasporto «Neuralia» che li condurrà nel Mediterraneo. — A destra: Il «Neuralia» lascia il porto di Southampton con il suo carico di armati.

Un pioniere del volo umano

Il sogno di Icaro. Nel 1895 tale Otto Lilienthal sperimentava questa originale «macchina per volare». La sua figura di pioniere ha destato allora un grande interesse che i quarant'anni ormai trascorsi, con tutti i progressi immensi fatti dall'aviazione, non hanno potuto sminuire. Così in Germania si sta ora preparando un film, nel quale la gesta del Lilienthal è ampiamente rievocata.

Stasera al microfono

"Manon,, di G. Puccini

Veniva dopo il semifiasco dell'infelice «Edgar» e il pubblico che attendeva la nuova opera era diviso in due parti, senza poter dire quale fosse la maggiore: una diffidente, scettica, incerta per lo meno; l'altra fiduciosa, sicura del successo, poichè Puccini aveva dimostrato d'aver genialità ed abilità.

Ma — non sarà un'altra delusione come «Edgar»? si domandavano i primi.

Ma non è possibile dopo le prove che ci ha già date, rispondevano gli altri.

Carnevale 1893

E questi discorsi si facevano specialmente tra gli abbonati del Teatro Regio di Torino in quella stagione del carnevale del 1893, quarantadue anni or sono, nell'attesa che «Manon» si presentasse alla ribalta al loro giudizio.

Perchè Torino ebbe la fortuna di tenere a battesimo le due più deliziose fresche opere di Puccini: «Manon» 1893, «Bohème» 1896.

Tra coloro che sorreggevano le speranze del pubblico incitandolo alla fiducia completa c'erano Depanis e Giacosa e Corrado Corradino e Balsamo Crivelli, tutto insomma il mondo letterario che frequentava la libreria Casanova. Essi diffondevano un'atmosfera di calda simpatia.

— Vedrete, dicevano, sentirete: una cosa deliziosissima, una trina morbida...

Si faceva girare una lettera di Verdi, che diceva: «Puccini segue le tendenze moderne, ed è naturale: ma si mantiene attaccato alla melodia, che non è nè antica nè moderna. Pare però che predomini in lui l'elemento sinfonico: niente di male; soltanto bisogna andar cauti in questo. L'opera è l'opera, la sinfonia è sinfonia...».

L'opera era nata da un travaglio affannoso e doloroso di Puccini. Scriveva, durante la composizione di «Manon»: «Stanotte ho lavorato fino alle tre. E poi ho cenato con un mazzo di cipolle... Sono stufo di lottare con la miseria, sempre».

Gli amici lo confortavano a sperare. Il lavoro di notte era sfibrante e per vincere il sonno aveva adottato un metodo... violento. Vicino al pianoforte si preparava un quinto di acquavite con molto zucchero; una specie di sciroppo che ingollava nelle pause della ispirazione per eccitare il cervello. Ma dopo qualche tempo si accorse che il rimedio non era efficace contro il sonno. A metà d'una frase si sentiva appesantire le palpebre, la bocca gli si apriva in un ampio sbadiglio flaccido ed egli scappava a letto dopo una debole e vana resistenza. Bisogna cambiar metodo, si diceva... e licenziò l'acquavite sostituendola il caffè: abolì anche il poco vino che beveva mangiando e si affidò soltanto al caffè.

Così «Manon» venne al mondo, dopo fatiche, lotte, contrarietà. E' noto che sul manifesto e sullo spartito non appare il nome del librettista: perchè... i librettisti erano cinque, Praga, Ricordi, Leoncavallo, Illica, Giacosa: tutti vi avevano lavorato, nessuno voleva la paternità; con tutti Puccini aveva discusso e litigato.

La tremenda sera...

Finalmente venne la tremenda sera della prima rappresentazione.

— Ricordati — gli diceva Giacosa ch'era sicuro del successo — di venire a teatro vestito di nero, perchè davanti al pubblico bisogna comparire con un certo decoro.

— Sì, sì, va benissimo, rispondeva Puccini. Il quale però di vestiti neri non ne aveva ed andò al Regio con quel vestito marron o nocciuola, tra l'uno e l'altro, ch'era il suo preferito, perchè l'unico che possedeva.

Sera memoranda di febbraio 1893 al Regio! Puccini aveva 34 anni e spergiurava: o vinco questa sera o pianto il teatro e vado a farmi frate; suonerò almeno tranquillo l'organo del convento!

Il successo vi fu, caloroso, clamoroso: dopo il primo atto, grandi applausi e chiamate, dopo il secondo atto applausi e chiamate; ma già era stato chiesto e dato il bis delle «Trine morbide»... Si procedeva di entusiasmo in entusiasmo — salvi i pochi malcontenti che non mancano mai. Ma c'era il trionfo sicuro.

Il pubblico chiamava l'autore alla ribalta e più lo vedeva, più delirava. Nel vedere quel giovanottone dalla faccia aperta e sorridente che in qualche linea ricordava persino Rossini, i torinesi compresero quella sicurezza che esce da tutta l'opera, e che, realizzando sicure indiscutibili bellezze, ne prometteva ancora molte altre.

Pubblico e critica furono concordi nel riconoscere in «Manon» tali e tanti elementi di sincera poesia e di irresistibile drammaticità, tanta e così fragrante giovinezza, sgorgata direttamente dalla calda fantasia, dal profondo sentimento, da non poter più nutrire alcun dubbio sul fulgido avvenire del Maestro. L'immortale creatura dell'abbé Prevost, con la sua molle e capricciosa romantica squisitezza, rivestita d'una soave essenza musicale, nella chiara e luminosa costruzione del dramma, con l'ampio respiro della melodia, la rapidità, quasi concisa, nel logico succedersi delle situazioni e la plastica caratterizzazione di tutti i personaggi che la circondano, acquistava un'altra e più sicura vita.

Dal Teatro Regio quella sera «Manon» iniziò il viaggio trionfale attraverso il mondo, inutilmente contrastato dalla sorella «Manon» di Massenet.

Dopo i primi due anni di trionfi, Puccini non andò mai più in un teatro a sentire «Manon».

Dopo venti anni, si trovava una sera a Londra e vide annunciata al *Covent Garden* la sua opera. Vi andò. Che impressione doveva fargli a venti anni di distanza? Alla fine della rappresentazione a cui aveva assistito in incognito, si recò sul palcoscenico dal maestro Bavagnoli che l'aveva diretta.

— Oh, Puccini, tu qui?

— Sai, erano venti anni che non sentivo «Manon» ed ho voluto...

— Che te ne pare?

— E' stata un'opera brutta, mi è piaciuta molto...

Era presente anche Forzano, che testimoniò la verità dell'episodio.

Ellemme

Prossime gare sportive

TORINO — G. P. Oregani, corsa ciclistica per allievi (km. 100), organizzata per l'8 settembre dalla Polisportiva G. Doglia. Iscrizioni (L. 2) in via Stradella 197 fino a sabato. Ritrovo in via Stradella 349 alle ore 13; partenza ore 14,30.

ORTA S. GIULIO. — Riunione motonautica indetta per l'8 settembre dall'Associazione Motonautica Orta. Gare per fuoribordo da corsa e motoscafi da turismo. 100.000 lire di premi.

TOLLEGNO. — Coppa «Bivio di Tollegno», gara ciclistica per allievi (km. 90), organizzata dal locale F. G. C. per l'8 settembre.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Reputazione; 5) Nascondo... ma solo in parte; 8) E' una lega di rame e stagno o zinco; 13) Esprimere; 15) Preposizione; 17) Plutone; 18) Preposizione; 20) Passano inesorabili; 22) Un possessivo; 24) Avanti Cristo; 25) Novello; 26) La guardia imperiale istituita da Augusto; 27) Antenata; 28) Zara; 31) Congiunzione; 32) Come il N. 24; 33) Come sopra; 35) Preposizione; 36) Avverbio di tempo; 38) E così di seguito; 39) Lamenti del poeta; 41) Interiezione; 42) In ogni pizzo; 44) Nella rosa dei venti; 46) Nota musicale; 47) Predecessori; 48) Un naso prenatale; 55) Nota musicale; 56) Nella rosa dei venti; 58) Peccato capitale; 59) L'esperanto riformato; 61) Il sodio; 62) Numero perfetto; 64) Pronome; 66) Colpevole; 68) Unione di più versi in un complesso metrico; 69) Con la vite simbolo del consorzio umano; 70) Mettono in ridicolo vizi e debolezze.

Verticali: 1) Si può saltare... ma non è un ostacolo; 2) Congiunzione; 3) Avverbio di tempo; 4) L'iridio; 6) Congiunzione; 7) Articolo; 9) Ravenna; 10) Componimento poetico; 11) Nella rosa dei venti; 12) Isole presso la costa della Scozia; 14) Numero; 16) Per battere il grano; 19) Divinità; 20) Adesso; 21) Congiunzione antiquata; 22) Milano; 23) Il deputato; 24) Saluto romano; 29) Albero ed arbusto spinoso ornamentale; 30) Gruppo erboso di un campo; 32) Membro articolato del corpo animale; 34) Il Duca della Vittoria; 35) Particella pronominale; 37) Preposizione articolata; 40) Un frutto dell'America tropicale che ha la forma di una grossa pigna; 43) Stella d'orientamento; 45) Periodo di storia; 46) Un fiume della Russia che si getta nel Mar d'Azov; 49) Rieti; 50) In chimica Au; 51) Il bario; 52) Particella pronominale; 53) Nome di donna; 54) Nota musicale; 57) A beneficio; 60) Nel tennis; 62) Terni; 63) Metà di una consonante...; 64) Articolo; 65) Officine meccaniche; 66) Ravenna; 67) Interiezione.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Casellario

1) Costante
2) Giugurta
3) Galliena
4) Trevisan
5) Meridies
6) Mirtillo
7) Lupolina
8) Muraglie
9) Esperide
10) Chiudere
11) Scellino
12) Oloferne

Dal casellario si ottiene quindi la massima: *Ogni illusione che muore lascia sempre un erede: la realtà.*

O	s	c	a
g	a	i	t
n	l	a	l
i	e	s	a
i	r	e	e
l	o	m	r
l	u	p	a
u	m	r	l
s	e	e	e
i	h	u	d
o	c	n	e
n	e	e	r

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (26

LA LOTTA PER L'AMORE

Romanzo di ALDO FABBRI

— Parlate, perbacco!

— Mi ascoltate?... Come tutti i giovanotti, io ho fatto qualche sciocchezza... Ed ho pensato a voi...

Marcuccio fece una smorfia. Credeva di aver a che fare con un volgare stoccatore e tale prospettiva non gli era gradita, soprattutto nello stato di spirito nel quale viveva da qualche giorno.

— Vostra zia...

— Non mi ha voluto neppure ascoltare... Se io ho pensato a voi è stato perchè io stesso posso alla mia volta essere molto utile...

Sebenico alzò le spalle e Gentile, che aveva sorpreso quel gesto, si affrettò a balbettare:

— Posso rendervi un servizio assai più grande di quanto voi non immaginiate... Il caso mi ha messo a parte di un segreto, che voi paghereste molto caro...

Questa volta Marcuccio squadrò il suo interlocutore e gli disse severamente:

— Ohè, dico!... Voi mi farete il piacere di andarvene immediatamente!

— Mi avete male compreso... Non è un segreto che appartiene a voi... Si tratta di una cosa che è stata tramata a vostro danno... E io ho pensato che tremila lire... Proprio quanto mi basterebbe per riparare alla sciocchezza commessa...

— Voi volete vendermi una rivelazione per tremila lire?

— Ve l'avrei fatta, senza domandarvi un soldo, se le circostanze... Sì, infine, io ho perduto in Borsa e questo denaro...

— Non vi apparteneva... Ebbene, sappiate, giovanotto, che io non compero rivelazioni... di nessuna specie...

— Anche se si trattasse di una donna?

— Che volete dire?

— Di una donna che voi amate?

— Adesso voi vi spiegherete immediatamente, ragazzo mio... Perchè nelle vostre parole vi sono sottintesi che non mi piacciono affatto... Via, di che donna si tratta?

Gentile era veramente atterrito. E di colpo pronunciò:

— Tania...

— Voi volete certamente parlarmi di quanto i giornali hanno pubblicato?

E Sebenico fece per allontanarsi. Ma poi si trattenne e lui stesso non avrebbe potuto dire il perchè.

— Ascoltatemi — fece Gentile, aggrappandosi ad un'ultima speranza. — Vi dirò tutto. Non faccio un mercato. Dopo, se lo crederete giusto, mi aiuterete... Ho fatto qualche spesa per venire fin quaggiù...

— Forse sono stato io a chiamarvi?

— Voglio dire... E' stata mia zia che mi ha raccontato tutto... Se lei non mi avesse trattato come ha fatto ieri, lei che ha tanto denaro alla Cassa di Risparmio... Vi ricordate della sera in cui la signorina Tania è partita?

— Ebbene?

La campana dava il segnale che si cominciava a girare, ma Marcuccio non se ne preoccupò.

— Le cose non sono andate come vi hanno fatto credere...

— E' stata Felicita a dirvi questo?

— Sì, mentre piangeva... In fondo, mia zia non è colpevole... Lei ha creduto di far bene... E anch'io, del resto, in quel momento, ero del suo parere... Vi ricordate che voi eravate nel vostro studio con un attore... Ho dimenticato il suo nome...

— Roberti?

— Sì... la signorina Tania era uscita... ma rientrò senza far rumore e si mise ad ascoltare dietro alla porta... Sembra che voi abbiate detto delle cose che potevano lasciar supporre che lei vi danneggiava, ma che voi non avevate il coraggio di lasciarla...

Sebenico aveva il volto in fiamme.

— Andate avanti...

— Vedete che è importante... Voi siete uscito e la signorina Tania ha preso il denaro nel vostro cassetto...

— Voi sapete questo?

— Sì, aspettate... Ma non lo ha preso per rubarvi... Poichè mia zia la guardava con ira, lei le ha detto tutto... Che lei era di troppo... Che voi non l'avreste lasciata, se ella non avesse commessa qualche cattiva azione, in modo da darvi il disgusto di lei... E di andarsene era ben decisa, perchè non voleva procurarvi alcun danno e non desiderava che la vostra felicità...

Sembra che fosse così commossa, che mia zia non potè trattenere le lacrime... E piangeva ancora quando me lo raccontava...

Gerardo Pisani si stava avvicinando.

— No! Non si gira più, oggi! — gli gridò Sebenico.

— Ma...

— Non ci sono ma che tengano... Non si gira più nè oggi, nè domani, nè mai...

— Ma via, Sebenico...

Marcuccio gli voltò le spalle, afferrò l'impiegato per il braccio e lo trascinò con sè.

— Siete sicuro di quel che dite?

Adesso non era più rosso, ma livido.

— Sicuro... Certo che sono sicuro!

— Non è un'invenzione, la vostra, per estorcermi denaro?

— Chiedetelo a mia zia... Comincerà col negare, ma poi vi confesserà tutto...

Sebenico si strappò la visiera e lanciò lontano il portavoce.

Mai il suo volto era stato così convulsamente contratto.

— Voi mi avete promesso... — arrischiò Ernesto Gentile.

— Quanto?... Quanto vi occorre?

— Quel che vorrete... Ma con tremila...

— Venite con me...

Affrettò il passo verso l'albergo e camminò così in fretta che l'altro poteva appena seguirlo. Camminò facendo, non pronunciò una sola parola, nè si preoccupò di tutti gli artisti che aveva piantato in asso.

— Salite!

Nella camera, aprì un cassetto e ne trasse tremila lire.

— Adesso, andatevene!... A che ora vi è un treno per Roma?

— Bisogna prendere il tranvai alle sette, per andare a Monfalcone... Ma voi avrete l'automobile...

— Bene... Fate in modo di non trovarvi nel mio scompartimento...

E spinse il giovanotto verso la porta, che poi richiuse con una pedata.

— Non mi ha rubato!

Dopo qualche minuto era schiantato in una poltrona, con la testa tra le mani e con gli occhi fissi ad un fiore rosso sul tappeto.

Nei suoi occhi sbarrati, quelle parole rievocavano una quantità terribile di ricordi e dicevano quali conseguenze quella constatazione avrebbe avuto per lui.

Tania se ne era andata per amor suo! Perchè aveva sorpreso le confidenze che egli aveva fatto a Roberti! Perchè aveva compreso che sarebbe stata un ostacolo alla sua carriera e che per colpa sua egli non sarebbe fatto se non precipitare per la scala sociale!

E si era sacrificata! Aveva accettato persino che lui la maledicesse!...

Che cosa era diventata in seguito?

Era facile indovinarlo. Non sapeva, forse, egli verso quali bassifondi ignobili la sua educazione la spingeva? Non era stato lui a tirarla fuori dalle strade di Amburgo? Le aveva impedito di morire. Le aveva promesso una nuova vita. E per lui, a causa di lui, lei era tornata al vizio e al delitto...

Ed era stata arrestata...

Tra qualche giorno si sarebbe avuto il processo e certo la sua testa era in giuoco...

(Continua).